

## Annali di Santa Margherita Ligure

### Anno 1695.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Stefano Marengo.

Superiore dei Cappuccini: P. Girolamo di Genova.

Agente magg. (Nozarego):	Giuseppe Viacava.
Agenti: per S. Margherita:	Not. Giacomo Quaquaro. Cap. Ignazio Pino.
per S. Giacomo:	Bartolomeo Gotuzzo q. Francesco. Agostino Palmero q. Bernardo.
per S. Siro:	Tommaso Pellerano. Gerolamo Vinelli.
per Nozarego:	Scipione Costa. Lazzarino Viacava.
Cancelliere:	Giacomo Roccatagliata.
<i>Padri del Comune:</i>	Delfino Roisecco. Gio: Batta Palmero q. Gerolamo. Antonio Olivaro. Francesco Costa q. Bart.
<i>Censori</i> <sup>1</sup> :	Gio: Francesco Pino. Giacomo Garibaldo. Fruttuoso Frugone. Giacomo Longinotto.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Filippo M. Figari. Gio: Batta Palmero di Giacomo. Bernardo Vinelli. Gerolamo Costa q. Bernardo.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Giuseppe Agostino Bertollo. Gio: Filippo Garibaldo di Giacomo. Lorenzo Repetto. Gerolamo Costa di Scipione.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Nicolò Prato di Agostino.
<i>Denunciatori:</i>	Agostino Luxardo. Filippo De Franchi di Battista. Francesco Frugone di Battista. Giorgio Prato.
<i>Campanari:</i>	Pasqualino Costa. Stefano Viacava. Gio: Batta Vinelli q. Pietro. Bartolomeo Milano di Giuseppe.
<i>Castellano:</i>	Gio: Batta Dapelo di Antonio.
<i>Torregiano:</i>	Giuseppe Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Agostino Cavazza.
<i>Esattori:</i>	T. Giacomo Olivaro di Cesare. Batta Vinelli di Bart. P. Angelo M. Vignolo.

<sup>1</sup> A poco a poco questa denominazione è sottentrata all'antica di *mestrali*.

## Annali di Santa Margherita Ligure

- Michele Roisecco q. Vincenzo.  
T. Teramo Bruno q. Batta.  
Lorenzo Lupinaro q. Bernardo.  
P. Stefano Dezerega q. Bernardo.  
Francesco Palmero q. Stefano.  
T. Michelangelo Novella q. Antonio.  
Vincenzo Temossi q. Gio. Ant.  
P. Giobatta Pellerano di Franc.  
Giuseppe Debernardi q. Vincenzo.  
T. Nicolò Viacava di Benedetto.  
Benedetto Gimello q. Battista.  
P. Ant. Repetto di Giacomo.  
Simone Novella q. Michele.

Anno di pace e di lavoro, per i sudditi della Serenissima Repubblica: ma pace che non dà gloria, perché non fondata sulla forza: lavoro che non dà ricchezza, perché fatto a beneficio di pochi; e il disagio e la miseria crescono. Il Capitaneato riduce il numero dei famigli da 12 a 9; ma, per ora, non apparisce come sia impiegata la somma che si risparmia con gli stipendi soppressi<sup>2</sup>. La tassa dell'olio importa barili 202 a Pescino; ma i terrazzani sono malcontenti perché la stimano troppo gravosa, e perché non ancora si è definita la faccenda della ripartizione. Il Magistrato nicchia, e intanto lascia che quei di S. Margherita abbiano tassatori propri<sup>3</sup>.  
Agli 11 di maggio, Mons. Guerra, Vicario Generale della Curia, approva i capitoli della Confraternita di N. S. del Carmine, di Nozarego<sup>4</sup>.

### Anno 1696.

- Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.  
Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.  
Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.  
Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.  
Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore amm. della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi, di Piacenza.

Superiore dei Cappuccini: P. Agostino da Pontremoli.

- Agente magg. (S. Margherita): Filippo M. Figari.  
Agenti: per S. Margherita: Gio: Batta Dapelo di Antonio.  
Tommaso Roccatagliata.  
per S. Giacomo: Gio: Batta Palmero q. Gerolamo.  
Gerolamo Pino q. Cap. Gio: Agost.  
per S. Siro: Battista Cassanello q. Simone.  
Bartolomeo Pino q. Giacomo.  
per Nozarego: Giorgio Costa q. Bernardo.  
Battista Costa q. Bartol.

*Padri del Comune:*

- Not. Giacomo Quaquaro.  
Giacomo Gotuzzo q. Franc.  
Giacomo Pino q. Sentino.  
Lorenzo Costa q. Bernardo.

*Censori:*

- Gio: Batta Ottaggio di Ant.  
Bartolomeo Gotuzzo q. Franc.  
Gerolamo Vinelli q. Pietro.  
Gerolamo Costa q. Bernardo.

<sup>2</sup> Arch. Mun. G. XLIV. 20.

<sup>3</sup> Arch. Mun. di Rapallo; «Libro Rosso».

<sup>4</sup> Arch. Mun. F. XCII. 7.

## Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Ufficiali di sanità:</i>	Cap. Ignazio Pino. Antonio Palmero. Tommaso Pellerano. Scipione Costa.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Gregorio Banchemo q. Gerol.
<i>Denunciatori:</i>	Giacomo Banchemo. Giacomo Boggio q. Giorgio. Giacomo Viacava di Angelo. Gerolamo Olivaro q. Giacomo.
<i>Campanari:</i>	Giuseppe Pelo di Battista. Antonio Gotuzzo q. Franc. Gio: Batta Vinelli di Gerolamo. Michele Devoto.
<i>Castellano:</i>	Benedetto Dapelo di Ant.
<i>Torregiano:</i>	Pantalino Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina q. Vinc.
<i>Esattori:</i>	T. Giuseppe Roisecco q. Ant. Gio: Batta Repetto q. Giac. P. Bart. Gazolo q. Bened. Clemente Pino q. Ant. T. Benedetto Figaro q. Giobatta. Agostino Dezerega q. Lorenzo. P. Giacomo Milano di Batta. Andrea Scarsella di Matteo. T. Domenico Debernardi di Vincenzo. Bernardo Carlevaro. P. Antonio Olivaro. Giuseppe Pellerano di Gerolamo. T. Gerolamo Ardito q. Stefano. Tommaso Novella q. Simone. P. Bernardo Bertollo q. Antonio. Giacomo Viacava q. Lazzaro.

Come uno degli esattori delle avarie personali per S. Giacomo, era stato eletto Agostino Costa, il quale, subito, si rivolse al Magistrato chiedendo «l'esenzione, perché povero marinaio carico di numerosa famiglia, senza haver beni di fortuna, eccetto che un solaro di casa, di valsente di Lire 200 circa, havendo anche sua moglie inferma, procacciandosi il vivere stentatamente con fare il marinaio verso le parti de marema e di Romagna». Parve buona la scusa al Magistrato, ed esentò il pescatore. Gli agenti, che temevano non l'esempio diventasse contagioso, si opposero, affermando che il Costa, «aveva ottenuto suddetto Decreto sovvertitamente et *ad falsas preces*», con asserire cose insussistenti. Ma il Magistrato tenne duro; anzi, avvertì i Signori Agenti che, «venendo essi per l'avenire all'elezione dell'esattori, che poi per loro povertà non sian *solvendo*, e che non abbiano forma di dar conto della loro esattione, col pagamento del reliquato, essi agenti saran tenuti di proprio per i medesimi esattori, come loro sigortà»<sup>5</sup>.

Se lo tennero a mente quanti erano soggetti ad essere chiamati a questa carica; e anche noi dobbiamo non dimenticare questo decreto perché presto ne vedremo fatto buon uso.

Nella cronaca ecclesiastica troviamo che, a' 26 di maggio, l'Arcivescovo di Genova, Tommaso Battista Spinola, erige la Parrocchia di Portofino in Arcipretura: donde, subito, il novello arciprete, che era il sammargheritese Giobatta Costa, si tenne liberato da ogni soggezione verso la Pieve di S. Margherita. Ben lo fè citare dinnanzi alla Curia il Parroco di quella; ma, se anche riuscì a ottenere

---

<sup>5</sup> Arch. Mun. G. LX. 17.

## Annali di Santa Margherita Ligure

un qualche riconoscimento del suo diritto, (il che non ci consta), fu cosa di breve durata; e, a poco andare, i fatti imposero la completa autonomia della chiesa portofinese<sup>6</sup>.

### Anno 1697.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore amm. della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi.

Superiore dei Cappuccini: P. Agostino da Pontremoli.

Agente magg. (S. Giacomo):	Giac. M. Garibaldo.
Agenti: per S. Margherita:	Pietro M. Banchemo. Gio: Batta Dapelo di Ant.
per S. Giacomo:	Gio: Tomaso Pino q. Felice. Gerolamo Pino q. Agostino.
per S. Siro:	Fruttuoso Frugone q. Gio: Batta. Bernardo Pellerano di Franc.
per Nozarego:	Lorenzo Costa q. Gio: Stef. Gerolamo Costa q. Bernardo.
Cancelliere:	Giacomo Quaquaro.
<i>Padri del Comune:</i>	Pietro M. Banchemo. Lazzaro Felice Pino. Tommaso Pellerano. Agostino Prato.
<i>Censori:</i>	Giuseppe Figari q. Pasquale. Gregorio Roisecco q. Bart. Lorenzo Costa q. Agostino. Agostino Viacava.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Gio: Batta Dapelo. Bernardo Schiattino. Gerolamo Pino. Battista Costa q. Bart.
<i>Castellano:</i>	Benedetto Dapelo di Ant.
<i>Torregiano:</i>	Vincenzo Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina.
<i>Esattori: (senza distinzione di parrocchie):</i>	Gio: Francesco Schiattino. Francesco Larco. Stefano Viacava. Matteo Capurro q. Bart. Giuseppe Debernardi. Giuseppe Puccio. Luigi Favale. Oberto Gimello.

...

Due belle soddisfazioni ottengono i Sammargheritesi, quest'anno: la prima che, avendo il Capitano di Rapallo fatto ritirare quel cannone di bronzo, che si disse fatto in pezzi nel 1686, ed essendosi di ciò gli agenti richiamati al senato, questo, il 30 di aprile, scrive al Capitano: «Sopra quanto siamo

<sup>6</sup> «Saggio storico di Portofino» p. 63. – Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 51.

## Annali di Santa Margherita Ligure

stati supplicati per parte della Comunità di S. Margherita, abbiamo deliberato dirvi che facciate restituire alla med.<sup>ma</sup> o sia a suoi agenti, il Pedrero o sia sagro di bronzo che si ritrova appo di Voi, con che prendiate pure obbligazione da d.<sup>i</sup> Agenti di dover fare fondere dentro di due mesi tutti due li Pedreri o sia Sagri inutili per farli ridurre in stato al suo luogo solito»; e, alli 8 di maggio, il Capitano fa la consegna al Sei, in presenza di tutti gli agenti.<sup>7</sup>

L'altro punto, che segna un nuovo passo della Comunità sul cammino dell'autonomia, è il decreto del 31 ottobre, circa la nuova carattata degli ulivi; nel qual decreto, li «quartieri di Pessino e S. Margherita si dichiarano quartieri separati da quelli di Rapallo», e formalmente si prescrive che «li loro Agenti e Parlamento debbino farsi l'elettione delli Sei Tassatori che doveranno formare detta carattata per detti quartieri, separatamente da quelli di Rapallo»<sup>8</sup>. I tassatori furono subito nominati; e la quota dell'olio, che era di 217 barili, fu da loro così ripartita:

*S. Margherita 42, S. Giacomo 28, S. Siro 48, Nozarego 60, Portofino 30, Mercadanti 8<sup>9</sup>.*

Men bello fu il contegno dei Sammargheritesi verso quei poveri cappuccini, i quali, nella eterna lite per il loro intervento alla processione del *Corpus Domini*, «havendo giudicato bene, per conservare la pace, di non andare né all'una né all'altra, conforme si è praticato per l'adietro, quando tutte due le Parocchie hanno fatto la suddetta processione nel medesimo tempo, sono perciò stati strapazzati di parole e di minacce dalle persone di S. Margherita». Si rivolsero pertanto al Senato, supplicandolo «ad avere la bontà di provvedervi nelle forme che stimerà più convenirsi, affinché conoscano gli oltraggiatori che i poveri Cappuccini, quali non cessano di raccomandare a Dio la Ser.<sup>ma</sup>

Repubblica, godono della Protezione della medesima».

Sopra di che «l'III.<sup>ma</sup> et Ecc.<sup>ma</sup> Giunta ordinò che si mandi all'III.<sup>mo</sup> Capitano di Rapallo copia della suddetta suplica, con scrivergli in nome del Senato Ser.<sup>mo</sup> che prenda informazione di chi habbia strapazzati e minacciati li detti Padri, per riferirne individualmente i nomi».<sup>10</sup>

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 881.2.1
Pagate al Capitano di Rapallo	» 2835.5.7
	L. 3716.7.8

### Anno 1698.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton Maria Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore Amm. della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi.

Superiore dei Cappuccini: P. Agostino da Pontremoli.

Agente magg. (S. Siro):	Domizio Costa q. Bart.
Agenti: per S. Margherita:	Gio: Domenico Quaquaro. Delfino Roisecco.
per S. Giacomo:	Francesco Deferrari. Agostino Palmero q. Giuseppe.
per S. Siro:	Gio: Batta Pellerano. Gerolamo Dapelo.
per Nozarego:	Giuseppe Costa. Francesco Costa.
Cancelliere:	Not. Giacomo Quaquaro.
Padri del Comune:	Delfino Roisecco.

<sup>7</sup> Arch. Mun. G. VI. 32.

<sup>8</sup> Ib. G. XLV. 10.

<sup>9</sup> Ib. G. XLVI. 6.

<sup>10</sup> F. Z. Molfino: «Codice diplomatico», p. 233.

## Annali di Santa Margherita Ligure

	Gio: Batta Palmero di Giac. Bartolomeo Pino. Gerolamo Costa.
<i>Censori:</i>	Cap. Giuseppe Ottaggio. Bart. Gotuzzo. Giacomo Pino q. Sentino. Gerolamo Ardito.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Filippo M. Figari. Agostino Palmero q. Giuseppe. Tommaso Pellerano. Lorenzo Costa.
<i>Denunciatori:</i>	Lazzarino Ghisolfo. Antonio Roisecco q. Bart. Antonio Devoto. Agostino Prato q. Bart.
<i>Campanari:</i>	Giacomo Succone. Gerolamo Costa di Scipione. Bartolomeo Campanella. Marc' Antonio Debernardi.
<i>Castellano:</i>	Gio: Domenico Quaquaro.
<i>Torregiano:</i>	Vincenzo Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina.

Continuando, nella scelta degli esattori, le parzialità e i soprusi, per modo che «ogni anno vengono posti all'essigenza delle avarie i più poveri, ad esclusione dell'altri, atti e degni e obbligati a tali essigenze», viene a S. Margherita il Capitano in persona, e «ordina che, dalli Agenti di detta Comunità, così moderni come antecessori, sia fatto un bussolo di tutte quelle persone che non hanno peranco scosso l'avarie suddette: e poi alla presenza di S. Sig.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> sia fatta estrazione di quattro essattori per Parochia, delle quattro che formano la presente comunità, e debbano così essigere suddette avarie». E tutto questo va bene; ma il Capitano aggiunse: «e che così s'osservi ogni anno»; e questo vedremo che non andrà affatto<sup>11</sup>.

### Anno 1699.

	Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.
	Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.
	Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.
	Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.
	Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.
	Abate della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi (già priore amm.).
	Superiore dei Cappuccini: P. Salvatore da Genova.
Agente magg. (Nozarego):	Lorenzo Costa q. Stef.
Agenti: per S. Margherita:	Franc. M. Pino q. Ambrogio. Tommaso Roccatagliata q. Lor.
per S. Giacomo:	Gio: Batta Palmero q. Gerol. Gio: Batta Palmero di Giac.
per S. Siro:	Giacomo Pino q. Sentino. Andrea Costa q. Agostino.
per Nozarego:	Giorgio Prato q. Vincenzo. Giorgio Costa q. Bernardo.
<i>Padri del Comune:</i>	Gio: Batta Dapelo.

<sup>11</sup> Arch. Mun. G. XXVI. 41.

## Annali di Santa Margherita Ligure

	Matteo Scarsella.
	Gerolamo Vinelli.
	Lazzaro Frugone q. G. Batta.
<i>Censori:</i>	Gio: Batta Ottaggio.
	Bernardo Figari di Bern.
	Tommaso Pellerano.
	Gerolamo Costa q. Bernardino.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Cap. Giuseppe Ottaggio.
	Gio: Batta Debernardi.
	Giacomo Pino q. Sentino.
	Fruttuoso Vanasco.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Simone Favale.
<i>Denunciatori:</i>	Gio: Ant. Deferrari q. Tommaso.
	Giuseppe Verdura q. Franc.
	Giac. Dezerega q. Filippo.
	Gio: Stefano Frugone q. Lazzaro.
<i>Campanari:</i>	Lorenzo Gimelli.
	Giuseppe Gotuzzo di Stef.
	Gio: Batta Vinelli.
	Marc'Antonio Debernardi.
<i>Castellano:</i>	Gio: Domenico Quaquaro.
<i>Torregiano:</i>	Antonio Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina di Vinc.
In un documento di quest'anno trovo una specie di magistrato, composto dei seguenti «soggetti eletti per sentire le reclamazioni che occorressero contro li tassatori dell'olio»:	
Per S. Margh.:	Filippo Figaro q. Domizio.
Per S. Giac.:	Giacomo M. Garibaldo q. Gio: Giacomo.
Per S. Siro:	Giacomo Pino q. Sentino.
Per Nozarego:	Giobatta Debernardi.
	Lazzaro Viacava q. Luigi.
Per Portofino:	Domenico Forte q. Carlo.
È l'unica volta che se ne fa cenno; e non mi è dato saperne di più <sup>12</sup> .	
DISTAGLIO	
Spese per la Comunità	L. 830.6.11
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>2912.0.0</u>
	L. 3742.6.11

### Anno 1700.

	Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.
	Par. di S. Margherita: Ant. M. Tamburini.
	Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.
	Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.
	Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.
	Abate della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi.
	Superiore dei Cappuccini: P. Salvatore da Genova.
Agente magg. (S. Margherita):	Pietro M. Banchemo.
Agenti: per S. Margherita:	Cap. Ignazio Pino q. Gregorio.
	Filippo M. Figaro.
per S. Giacomo:	Giacomo M. Garibaldo q. Gio: Giac.

<sup>12</sup> Ib. G. XLIV. 12.

## Annali di Santa Margherita Ligure

per S. Siro:	Bartolomeo Gotuzzo di Franc. Gerolamo Vinelli q. Pietro. Giacomo Devoto q. Gerolamo.
per Nozarego:	Gerolamo Costa q. Bern. Gio: Batta Costa q. Bart.
<i>Padri del Comune:</i>	Franc. M. Pino. Franc. Deferrari. Domizio Costa. Giuseppe Costa q. Gerolamo.
<i>Censori:</i>	Franc. Debernardi. Ant. Cichero q. Giac. Bart. Pino q. Giac. Giac. Longinotto q. Pasqualino.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Gio: Tommaso Valebella. Lazzaro Felice Pino. Gio: Batta Pellerano di Geron. Giorgio Prato.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	Gio: Batta Ottaggio q. Ant. Benedetto Figaro di Bern. Gio: Gerolamo Pino. Gio: Batta Longinotto di Giac.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Benedetto Novella q. Franc.
<i>Denunciatori:</i>	Bernardo Raggio q. Agostino. Nicolosio Pellerano q. Franc. Giuseppe Dapelo q. Giannettino. Ant. Prato q. Gio: Batta.
<i>Campanari:</i>	Domizio Pietra di Battista. Gio: Batta Brissolese di Domizio. Gio: Batta Vinelli di Gerol. Pellegro Cichero q. Giacomo.
<i>Castellano:</i>	Gio: Batta Dapelo q. Ant.
<i>Torregiano:</i>	Pantaleo Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina.

Appena entrati in carica i Censori notati di sopra, si trovarono discordi per modo che la Comunità non poteva giovare del loro ufficio. Essi medesimi, di ciò convinti, chiesero di «essere scusati da tal cura»; e gli agenti, avuto il consenso del Capitano, ordinarono una nuova elezione, per cui furono messi a quel posto i seguenti:

Giuseppe Roisecco q. Antonio  
Antonio Roisecco q. Bart.  
Franc.<sup>o</sup> Cassinello di Batta  
Agostino Viacava q. Franc.<sup>o</sup><sup>13</sup>.

Anche nelle funzioni degli esattori fu necessario rimettere ordine; specialmente per quanto riguarda la riscossione delle avarie personali, che, «per mancanza di non sapere le persone in esse soggette all'avarie, ne restavano esenti molte, in gran pregiudicio di quelle persone che le pagavano». Fu perciò deliberato che gli esattori andassero a visitare «le case et habitatori d'esse, sogiette alle avarie sudette, di tutte le quattro Parocchie, con l'assistenza delli due agenti d'ogni parrocchia, del Magnifico Sei e Cancelliere, per descrivere al pagamento delle suddette avarie tutte quelle persone che non subiscono tal carico: e che ciò si debba osservare di quattro in quattr'anni»<sup>14</sup>. E fu saggia misura; e subito attuata; ma per quella volta tanto; poi si fu da capo.

<sup>13</sup> Arch. Mun. LXI. 10.

<sup>14</sup> Arch. Mun. G. LIX. 19.



## Annali di Santa Margherita Ligure

Molto bene andavano invece le cose per la chiesa di Santa Margherita, i cui fabbricieri, compiuto omai l'edifizio, stipulavano, ai 14 di novembre, il contratto di costruzione del primo organo, per la somma di L. 2750:<sup>15</sup> e autore ne fu Tommaso Roccatagliata, capostipite di quella dinastia di organisti, fabbricanti e suonatori ad un tempo, i quali continuarono sino ai giorni nostri l'esercizio di quell'arte, con grande onore per sé e per la loro terra.

Un'altra lieta fortuna era toccata poco prima alla stessa chiesa. Il primo di ottobre, faceva testamento in Genova il rev. Gio: Battista Silvio Assarino del fu cavalier mauriziano Luca (che noi conosciamo bene) e sceglieva la sua sepoltura in quella, istituendovi due cappellanie, disponendo che dei frutti dei beni che possedeva nel Capitaneato di Rapallo, si dessero ogni anno lire 25 per dote a due zitelle maritande della parrocchia di S. Margherita ed altrettante a due della vicina parrocchia di S. Lorenzo della Costa. Ordinava la costruzione d'una cappella in marmo nella predetta chiesa di S. Margherita, ove continuamente ardesse una lampada d'argento, destinando pure per essa sei candelieri e sei vasi d'argento, e disponendo che la chiesa fosse lastricata di piastrelle bianche e nere.

Ma il fatto che più colpì i Sammargheritesi, fu quello che accadde il 14 di settembre, giorno di domenica, in sul far della sera. Gregorio Roisecco, «polverista con bottega sulla piazza pubblica», stava vendendo polvere ad un villano, mentre la serva gli faceva lume. Improvvisamente una favilla cadde in una pentola che ne conteneva tre o quattro libbre. Una detonazione spaventosa rimbombò nel paese e per la valle; da ogni parte fu un accorrere di gente ansiosa di sapere dell'accaduto: il Roisecco, la serva e l'avventore restarono sconciamente feriti. «Per miracolo di Dio non si ebbe altro danno, per che erano le porti aperte tanto della detta bottega quanto della casa; che se ciò non fosse stato, si sarebbe abbruggiata la detta bottega, e con essa la detta casa sopra detta bottega, dov'era altra polvere in barriloni, che avrebbe atterrato e incenerito buona parte delle case annesse e vicoli circonvicini, che avrebbe apportato danno tale che sarebbe stato la totale desolazione del presente luogo». Fatti accorti gli Agenti, intimarono al Roisecco, «e ad ogni altra qualsivoglia persona, che non potessino tenere polveri nelle loro rispettivamente case e nel presente borgo e luoghi dove siano vicini case, ma al foresto, cioè nelle ville»<sup>16</sup>.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 648.18.1
Pagate al Capitano di Rapallo	» 2628.9.7
	L. 3277.7.8

### Anno 1701.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Par. di S. Siro: Gregorio Roisecco.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Camillo Maruffi.

Superiore dei Cappuccini: D. Paolo M. da Novi.

Agente magg. (S. Giacomo):	Giacomo M. Garibaldo.
Agenti: per S. Margherita:	Not. Giacomo Quaquaro.
	Franc. M. Pino di Gio: Ambrogio.
per S. Giacomo:	Gio: Batta Gotuzzo di Stefano.
	Lazzaro Felice Pino.
per S. Siro:	Gio: Gerolamo Pino.
	Bernardo Vinelli.
per Nozarego:	Scipione Costa q. Bernardo.
	Simone Favale.

<sup>15</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 172.

<sup>16</sup> Arch. Mun. G. XV. 12.

## Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Padri del Comune:</i>	Pietro M. Banchemo q. Bart. Giacomo M. Garibaldo. Domizio Brissolese. Battista Costa q. Bart.
<i>Censori:</i>	Giuseppe Roisecco q. Antoni. Gregorio Roisecco q. Bart. Gerolamo Vinelli q. Pietro. Agostino Viacava q. Franc.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Filippo M. Figari. Cap. Ignazio Pino. Giacomo Devoto. Gerolamo Costa q. Bernardo.
<i>Custodi delle reliquie:</i>	. . . . . . Giacomo Devoto. Luigi Viacava.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Andrea Scarsella.
<i>Denunciatori:</i>	Gio: Franc. Canale. Giacomo Da Bene. Antonio Ardito. Domenico Raggio.
<i>Campanari:</i>	Franc. Debernardi di Greg. Gerolamo Costa di Scipione. Gio: Batta Vinelli q. Pietro. Marc' Antonio Debernardi.
<i>Castellano:</i>	Bart. Gotuzzo q. Franc.
<i>Torregiano:</i>	Pantalino Giudice.
<i>Orologista:</i>	Gio: Batta Malaspina.

Quando, nel 1594, l'Università di Rapallo aveva proposto che i lavori di riparazione al molo di Langano si facessero a spese di tutti i quartieri, l'opposizione da parte di S. Margherita, nella Cancelleria del Magistrato delle Comunità, era stata fatta vigorosamente dal chierico Giobatta Costa. Contro questo adunque, si era appuntato il rancore dei Rapallesi; né i sette anni trascorsi dopo, erano bastati a smorzarlo; intanto che, avendo ora il Costa commesso l'imprudenza di recarsi a Rapallo, vi fu, mentre al calar della notte se ne ritornava su per l'erta di S. Nicola, salutato con diverse schioppettate. I colpi andarono a vuoto; ma il chierico non mancò di presentare istanza agli agenti, affinché, «havendo egli fatto detta opposizione a beneficio della M.<sup>ca</sup> Comunità, come infatti è seguito», volessero «darne parte al Ser.<sup>mo</sup> Senato, affinché, conosciuta la verità del fatto, per mezzo del M.<sup>co</sup> Eugenio Durazzo, al presente comissionato per detta fabbrica, si possa contro de delinquenti prendervi quelle provvigioni saranno stimate più accertate dal Ser.<sup>mo</sup> Senato»<sup>17</sup>. È però lecito pensare che, per quante «provvigioni» il Senato prendesse, D. Giobatta Costa si sarà guardato ben bene di mai più mettere piede nella vale del Bòlago.

Cade ancora in quest'anno il conchiudere un'altra questione cominciata molto prima; voglio dire quella tra l'Ospedale degli Incurabili e l'Ospedale di Pammatone in Genova, per l'eredità Debernardi; nella quale questione si trovava implicata la fabbricaria della parrocchia di S. Margherita. A sostenere la causa contro gli Incurabili, s'era trovato, non sappiamo come, il Notaio Tommaso Roccatagliata, il quale, finita in prima istanza la lite con la vittoria di Pammatone, presenta, l'8 novembre, una domanda ai Ser.<sup>mi</sup> Collegi, «come sindaco della M. Comunità di S. Margherita, et altresì come deputato dal Senato in persona legittima per lo stesso», affinché vogliano «commettere a chi stimeranno, l'aggiustamento dei conti, per indi ordinare il distaglio di

<sup>17</sup> Arch. Mun. G. VII. 29. - Arch. Mun. di Rapallo.

## Annali di Santa Margherita Ligure

quella partita sarà conveniente», e così rimborsarlo delle spese e pagargli i suoi onorarii. Il valentuomo, con quel «*a chi stimeranno*», intendeva parlare della Comunità: ma gli agenti, avvertiti della cosa, si radunano, il giorno 20, e scrivono al Senato per intierarlo della verità: «detto Not. Tomaso non è altrimenti nostro sindaco, e di d.<sup>a</sup> deputatione non ne sappiamo cosa alcuna. Se il d.<sup>o</sup> Sig. Lazzaro (Debernardi) ha lasciato delle pie opere, da che ne siano insorte liti fra d.<sup>i</sup> due venerabili ospitali, la ragione non vuole che vi soccomba la nostra Comunità e li poveri d'essa Com.<sup>tà</sup> sentano tale danno»<sup>18</sup>. Che dire in contrario? Il Senato delibera che il Roisecco si paghi coi frutti dell'eredità. Si oppongono gli eredi. Breve: per finirla in una volta con questa lite, dirò che la vittoria ultima rimase agli Incurabili; che la Fabbriceria di S. Margherita si aggiustò con quell'ospedale, mediante un atto di transazione del 7 novembre 1722, «in virtù del quale cedeva ogni suo diritto allo stesso, verso un compenso di L. 8000 da pagarsi metà in stabili e metà in crediti, scelti fra quelli spettanti all'eredità:»<sup>19</sup> che il povero Notaro scrisse ancora agli agenti nel 1702 domandando almeno il rimborso di L. 450.16.0, spese di propria tasca; riscrisse nel 1706; morì, più tardi, in santa pace, e nel 1720 i suoi eredi riconobbero espressamente che egli aveva lavorato per conto delli Massari di S. Margherita, e nulla gli doveva la Comunità<sup>20</sup>.

Ancora due notizie per quest'anno. «La Signora Elianetta Quaquaro, prima moglie di Delfino Roisecco, ottiene il giuspatronato sulla cappella di S. Giuseppe nella chiesa di S. Margherita; e, il 26 marzo, si impegna di provvedere, in seguito, i mezzi per farvi eseguire la celebrazione quotidiana della santa messa»<sup>21</sup>.

Alla Cervara «venne il Generale delle Galere di Napoli, per vedere il Monistero. Li religiosi fecero una piccola spesa per trattar lui, la sua ufficialità e marinari».<sup>22</sup>

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 677.2.1
Pagate al Capitano di Rapallo	» 3604.19.0
	L. 4282.1.1

### Anno 1702.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Andrea M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Giacomo Ant. Roisecco.

Parroco di S. Siro: Gregorio Roisecco.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Flam. Avanzi di Roma,

sostituito da D. Giobatta de Miro, di Gragnano,

sostituito a sua volta da D. Vittorino Viale, di Genova, in qualità di Priore Amministrativo.

Superiore dei Cappuccini: P. Paolo M., da Novi.

Agente magg. (S. Siro): Gerolamo Vinelli q. Pietro.

Agenti: per S. Margherita: Tommaso Roccatagliata.

Filippo M. Figari.

per S. Giacomo: Antonio M. Gotuzzo.

Gerolamo Palmero.

per S. Siro: Fruttuoso Frugone.

Franc. Debernardi.

per Nozarego: Lazzaro Repetto.

Giacomo Longinotto.

Cancelliere: Domenico Quaquaro.

<sup>18</sup> Arch. Mun. G. LXIX. 19.

<sup>19</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 102.

<sup>20</sup> Arch. Mun. G. LXIX. 20, 21.

<sup>21</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 123.

<sup>22</sup> Spinola: Op. cit.

## Annali di Santa Margherita Ligure

<i>Padri del Comune:</i>	Pietro M. Banchemo. Bart. Gotuzzo. . . . Longinotto. . . . Prato.
<i>Censori:</i>	Battista Ottaggio di Ant. Ant. Cichero q. Giacomo. Gerolamo Pino. Bart. Costa di Franc.
<i>Ufficiali di sanità:</i>	Franc. M. Pino. Lazzaro Felice Pino. Giacomo Vinelli di Gerolamo. Giorgio Costa.
<i>Sindico dei maleficii:</i>	Giacomo Vinelli di Gerolamo.
<i>Denunciatori:</i>	Benedetto Camairano. Benedetto Costa di Gerol. Battista Rainusso.
<i>Campanari:</i>	Gio: Stef. Frugone di Lazzaro. Andrea Roisecco di Gregorio. Gerolamo Costa di Scipione. Bart. Brissolese di Demetrio. Angelo Favale di Gio: Ant.
<i>Castellano:</i>	Bernardo Vinelli.
<i>Torregiano:</i>	Pantalino Giudice.
<i>Orologista:</i>	Battista Malaspina.
<i>Esattori:</i>	T. . . . Giuseppe Nisseggi di Gio: Batta. P. . . . . . . . T. Giuseppe Cichero. Bernardo Schiattino. P. Lazzaro Tassara q. Benedetto. Cesare Roisecco. T. Gio: Maria Casagrande. Ant. Pellerano di Gerolamo. P. Bart. Dapelo q. Giorgio. Lorenzo Costa q. Domizio. T. Bernardo Costa di Giuseppe. Battista Viacava q. Agostino. P. Domizio Magnasco di Vincenz. Luigi Viacava di Lazzaro.

Il venerdì 5 di maggio, al dopo pranzo, si doveva fare l'estrazione degli esattori. Nella stanza della Comunità stavano raccolti gli Agenti e il Capitano di Rapallo, «e già si erano estratti quelli delle parrocchie di S. Giacomo, S. Siro, S. Maria di Nozarego, quando, nella sala, irrupero Battista Roisecco q. Andrea, Nicolosio Dapelo, in compagnia di altre persone della parrocchia di S. Giacomo di Castello, quali, a nome di tutti li huomini et interessati in le quattro parrocchie sud.<sup>te</sup>, hanno domandato che si intimasse a d.<sup>i</sup> MM. Agenti l'osservanza del decreto» che io ho raccomandato alla memoria del lettore, sotto l'anno di 1696. Gli agenti e il capitano dimostrarono che il decreto erasi osservato; ma i tumultuanti, di ciò non sodisfatti, vollero ancora che il nunzio pubblico lo pubblicasse ad alta voce, a suon di tamburo, sulla pubblica piazza e nei luoghi soliti<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Arch. Mun. G. LX. 17.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Cose non meno gravi accadevano intanto fuori di S. Margherita. La morte di Carlo II, re di Spagna, aveva acceso la guerra tra i Borboni e l'Impero di Germania.

L'Italia, come sempre, era destinata a farne, in gran parte, le spese; ma Genova, per questa volta, se la passò con far riverenze più dell'usato, ai potenti che le necessità della guerra portavano fra le sue mura. Fu in questi il nuovo re di Spagna, Filippo V, che andava in Lombardia a prendere il comando delle milizie gallo-ispane. Per il suo transito, a' 22 di maggio, al dopo pranzo, arriva ordine del Capitano alla Comunità, che «tenghi pronto, o sia faccia apparecchiare, tutti quei mortaletti cannoni et altro che sia possibile, per fare il sparo o sia salve reale, subito alla vista o sia comparsa di Sua Maestà Cattolica». Gli agenti, radunati d'urgenza, fecero il conto della «spesa tanto di polvere come d'altra cosa necessaria da farsi per la medesima salve o sia sparo» e lo consegnarono al Sei, non senza aver soggiunto che «si dovesse avere riguardo all'utile e vantaggio della Comunità».<sup>24</sup> Il re di Spagna passò: fu salutato con gli spari; e qui, come per tutto in Italia, questo po' di rumore fu quanto rimase del suo viaggio.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità	L. 652.14.1
Pagate al Capitano di Rapallo	» <u>3387.11.0</u>
	L. 4040.5.1
ripartite a	L. 2.11.0 a <i>migliaro</i>
	L. 2.14.0 a <i>testa</i>

---

<sup>24</sup> Arch. Mun. G. XLI. 32.